

59

SINTESI

Pubblicazione di CRIF / **autunno 2021**



IN EVIDENZA

- / CRIF SI CONFERMA TRA LE TOP 100 DELLA CLASSIFICA IDC FINTECH >
- / OPEN FINANCE: CBI E CRIF INSIEME PER OFFRIRE NUOVI SERVIZI FINTECH “DIGITAL FIRST” >
- / KNOW YOUR CUSTOMER E CRIF ANNUNCIANO UNA PARTNERSHIP COMMERCIALE NEL SETTORE CORPORATE KYC >
- / LE BEST PRACTICE DEL GREEN LENDING SECONDO BANCO BPM >
- / SUSTAINABILITY: L’INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG NEL CREDIT RISK MANAGEMENT >
- / VERSO UN NUOVO PARADIGMA DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA NEL NEW NORMAL >



INDICE COMPLETO

03 CRIF si conferma tra le top 100 della classifica IDC FinTech >

04 Open Finance: CBI e CRIF insieme per consentire ai prestatori di servizi di pagamento, player finanziari e aziende di offrire nuovi servizi fintech “digital first” >

05 Know Your Customer e CRIF annunciano una partnership commerciale nel settore Corporate KYC >

06 Le soluzioni di Personal e Business Financial Management di CRIF: le novità in termini di accessibilità per la piena inclusione digitale >

07 Le best practice del Green Lending secondo Banco BPM: dai Mutui con il “Green Factor” al Simulatore per l’efficientamento energetico degli immobili di CRIF RES >

09 Sustainability: l’integrazione dei fattori ESG nel credit risk management secondo CRIF e AIFIRM >

11 La centralità degli Attestati di Prestazione Energetica per la nuova era del credito immobiliare sostenibile >

13 Decreto Sostegni Bis: CRIF BPO al fianco degli istituti di credito >

15 Verso un nuovo paradigma del rapporto banca-impresa nel new normal >

17 Il 40% delle PMI garantite dai Confidi maggiori ha richiesto la moratoria per la sospensione delle rate dei finanziamenti >

19 Know Your Customer al tempo della human tech economy: l’identikit del Titolare Effettivo nella Next Generation Era >

20 CREDITI DETERIORATI: l’analisi dell’Osservatorio NPE di CRIBIS Credit Management >



SINTESI
Pubblicazione di CRIF
numero 59 – autunno 2021
Registrazione del Tribunale di Bologna
N. 7538 del 21/04/2005

CRIF
Via M. Fantin, 1-3
40131 Bologna
Tel. 051 4176111
www.crif.it | sintesi@crif.com

Direttore Responsabile: Maurizio Liuti
In redazione: Francesco Bonetti
(Coordinatore redazionale),
Paola Benassi

Se non desidera più ricevere in futuro la pubblicazione Sintesi, Le chiediamo di inviare una mail all’indirizzo:
consensoprivacy@crif.com

CRIF SI CONFERMA TRA LE TOP 100 della classifica IDC FinTech

PREVISTI 350 MILIONI DI INVESTIMENTI IN 3 ANNI, CON UN FOCUS PARTICOLARE SU FINTECH, OPEN FINANCE E NUOVE ACQUISIZIONI SU SCALA GLOBALE.

CRIF si è posizionata al 53esimo posto nella classifica IDC FinTech Rankings 2021 per il nono anno consecutivo, confermandosi tra le prime 100 Fintech a livello globale e ai vertici tra le aziende italiane. Giunta alla sua 18esima edizione, IDC FinTech è la classifica annuale che include i principali provider globali di tecnologia finanziaria sulla base del fatturato derivante dalle istituzioni finanziarie loro clienti e relativo a hardware, software e servizi. Si tratta dei provider che forniscono la spina dorsale tecnologica al settore dei servizi finanziari, un settore in cui IDC Financial Insights prevede che la spesa mondiale per l'IT in tutto il mondo supererà i 590 miliardi di dollari entro il 2025.

“Malgrado la pandemia, CRIF ha continuato nel suo percorso di sviluppo e ha confermato i propri piani di crescita e investimenti su scala globale, accelerando ulteriormente sull'ampliamento dell'offerta di soluzioni innovative in ambito Fintech. A questo riguardo, gli ingenti investimenti fatti nel tempo sia per lo sviluppo di soluzioni avanzate sul fronte digitale e dell'open banking, sia per diversificare l'attività a livello geografico ci stanno consentendo di crescere anche in una fase pesantemente condizionata dall'emergenza sanitaria ed economica. Il fatto che IDC Financial Insights abbia incluso CRIF per il nono anno consecutivo nella

prestigiosa classifica dei principali operatori in ambito Fintech a livello globale non solo ci rende orgogliosi, ma fornisce una importante attestazione del nostro costante impegno a servire il settore finanziario con un approccio data-driven, tecnologie all'avanguardia e una forte vocazione all'innovazione” - ha dichiarato **Carlo Gherardi**, CEO di CRIF. Lo sviluppo del business delle soluzioni tecnologiche a servizio delle istituzioni finanziarie ha contribuito in modo determinante alla crescita del fatturato globale di CRIF, che anche in un anno complesso come il 2020 ha visto il fatturato consolidato attestarsi a 567 milioni di Euro contro i 557 del 2019 mentre l'EBITDA è risultato pari a 126 milioni di Euro rispetto ai 108 milioni dell'esercizio precedente.

Coerentemente con il proprio posizionamento globale, il piano industriale di CRIF prevede per il triennio 2021-2023 investimenti a livello globale per complessivi 350 milioni di Euro, che vanno ad aggiungersi ai 119 milioni del 2020, quando già si registrava una crescita rispetto ai 90 milioni dell'anno precedente. In questo ambito si inserisce anche la suite CRIF Digital, una soluzione innovativa che permette ad istituti di credito, ma anche a compagnie assicurative, telco, utilities e imprese, di cogliere tutte le opportunità generate dall'Open Banking attraverso una piattaforma

tecnologica collaborativa e aperta, un ecosistema di servizi, un data layer e avanzati analytics.

“IDC è onorata di riconoscere i fornitori di tecnologia che compaiono nella 18a edizione del FinTech Rankings. Queste sono le aziende che hanno dimostrato il loro impegno nei confronti delle istituzioni finanziarie e la loro inclusione nella classifica è una testimonianza di questa dedizione” - conclude **Marc DeCastro**, Research Director di IDC Financial Insights. 🏆

OPEN FINANCE: CBI E CRIF INSIEME per consentire ai prestatori di servizi di pagamento, player finanziari e aziende di offrire nuovi servizi fintech “digital first”

“Grazie alle soluzioni CRIF integrate nei sistemi di CBI rendiamo l'esperienza ‘phygital’ di PMI e persone fisiche più appagante.”

Simone Capecchi,
Executive Director
di CRIF

CBI, l'hub per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione dell'industria finanziaria, e CRIF, hanno sottoscritto una partnership che consente a banche, Fintech e aziende di sviluppare e arricchire l'offerta di servizi fintech sfruttando al meglio tutte le potenzialità del nuovo scenario dell'open finance.

Nello specifico, i clienti potranno contare su processi digitali di onboarding agili ed efficienti e sperimentare una più ampia scelta di servizi finanziari e non altamente innovativi. Tra questi, ad esempio, soluzioni di personal e business financial management (PFM e BFM) che consentono di ottimizzare la gestione della propria situazione finanziaria e del proprio budget per gestire al meglio il denaro e trovare un buon equilibrio finanziario.

In particolare, grazie a questa partnership i prestatori di servizi di pagamento potranno offrire soluzioni di instant lending integrate con la valutazione online del profilo creditizio di un utente in ambito open banking (servizio [NEOS – New Evaluation Open Suite](#)), servizi di supporto ai processi di vendita online in grado di integrare canali digitali e reti fisiche (servizio [PHYON – Phygital Onboarding Platform](#)), servizi di [PFM e BFM](#), che consentono a utenti retail e corporate di avere una vista unica dei propri conti, ottimizzando la gestione delle proprie finanze. Tutto ciò con la garanzia di sicurezza e l'esperienza CBI, che

tramite la soluzione internazionale “CBI Globe” è in grado di consentire ai player del settore di raggiungere, tramite un'unica connessione, il mercato bancario domestico e i principali hub internazionali. Nel suo ruolo di industry utility, da oltre 25 anni CBI supporta l'industria finanziaria italiana nelle attività di digitalizzazione dei servizi finanziari, contribuendo ad ampliare il livello di integrazione ed efficienza nel mercato dei pagamenti nel nostro Paese abilitando nuove



opportunità di business in ambito Open Finance e Data Economy. Al contempo, la consolidata esperienza di CRIF nello sviluppo di moduli di servizio e soluzioni innovative in ambito open banking consente di sfruttare al meglio tutte le potenzialità di un modello di business a ecosistema in grado di abilitare l'implementazione di use case attrattivi e far evolvere la user experience dei clienti.

“La partnership con CBI consente di raggiungere importanti risultati a vantaggio di tutti gli attori coinvolti in un contesto di open finance: player finanziari e aziende da un lato, consumatori finali dall'altro. Grazie alle soluzioni CRIF integrate nei sistemi di CBI rendiamo l'esperienza ‘phygital’ di PMI e persone fisiche più appagante, facendo risparmiare loro tempo e fatica, semplificando le operazioni online e rispondendo ai nuovi bisogni con soluzioni accessibili anche da remoto, a portata di click/swipe, in totale sicurezza e con approccio human touch laddove necessario. Nello specifico, i servizi CRIF permettono ai player finanziari e alle aziende di potenziare la loro trasformazione digitale, di evolvere le ‘users stories’ e dare un nuovo impulso alla crescita del business, nel rispetto delle normative regolamentari vigenti. Il tutto attraverso processi snelli e digital first, che consentono di ridurre il time to yes o i livelli di engagement con i clienti, nella next open era” - commenta **Simone Capecchi**, Executive Director di CRIF. 🐉

KNOW YOUR CUSTOMER E CRIF annunciano una partnership commerciale nel settore corporate KYC

La tecnologia di Know Your Customer rappresenta un'integrazione strategicamente importante al nostro portfolio di prodotti.

Carlo Gherardi,
CEO di CRIF

CRIF ha definito una partnership commerciale con Know Your Customer, pluripremiato provider di soluzioni RegTech, sostenuta da un investimento finanziario nell'azienda stessa. Con sede a Hong Kong e uffici a Singapore, in Cina, Irlanda e Regno Unito, Know Your Customer fornisce soluzioni digitali per corporate KYC e automation per l'onboarding di clienti finali a istituzioni finanziarie di tutto il mondo.

Fondata nel 2015, Know Your Customer vanta una base clienti che comprende operatori attivi in 11 diversi settori - tra cui banche, FinTech, assicurazioni, settore immobiliare, gestione patrimoniale, studi legali - e 18 paesi nel mondo.

La tecnologia pluripremiata di cui dispone fornisce un nuovo e rivoluzionario standard per le aziende nell'ambito dell'antiriciclaggio, Corporate KYC e verifica digitale di identità. Nello specifico Know Your Customer consente ai dipartimenti di compliance di eseguire con efficienza tutti i necessari controlli KYC e AML sui clienti, centralizzando il processo di onboarding attraverso una piattaforma intuitiva e di facile utilizzo. Questa tecnologia accelera l'onboarding di un nuovo cliente da una media del settore di 26 giorni a 1 solo giorno, riducendo il lavoro manuale degli addetti alla compliance fino all'85%.

Grazie all'accordo CRIF amplierà la sua offerta

di informazioni in ambito KYC tramite la piattaforma premium di Know Your Customer, per potenziare la digitalizzazione end-to-end dell'onboarding aziendale per il settore finance a livello globale.

Obiettivo della collaborazione tra le due aziende è accelerare il processo di innovazione di banche e FinTech che necessitano di un processo estensivo di digital transformation per navigare il nuovo clima economico.

La partnership offrirà anche una migliore

digital experience per privati e imprese su scala globale grazie all'utilizzo di un data set più completo e costantemente aggiornato, che in ultimo semplificherà l'accesso al credito.

“La tecnologia di Know Your Customer rappresenta un'integrazione strategicamente importante al nostro portfolio di prodotti, rafforzando la nostra posizione come centro di eccellenza per le soluzioni KYC aziendali a livello globale”- ha commentato

Carlo Gherardi, CEO di CRIF. 🗨️

CRIF ACQUISISCE UN SISTEMA DI INFORMAZIONI CREDITIZIE IN KIRGHIZISTAN

CRIF ha firmato un accordo per acquisire il 70% di “Safe&Sound CJSC”, Sistema di Informazioni Creditizie attivo in Kirghizistan; con l'acquisizione la ragione sociale è diventata “CRIF KG CJSC”. La strategia del nuovo credit bureau del Kirghizistan sarà quella di creare una piattaforma che gestirà, oltre ai dati provenienti dal mondo bancario, anche informazioni da fonti di dati alternative quali telco, compagnie assicurative e utilities, e in particolare le informazioni sull'e-Government, che in Kirghizistan sono centralizzate in un'unica piattaforma denominata Tunduk. Oltre a questo, CRIF KG CJSC si concentrerà sul “Cross-Border Data Exchange” tra i Paesi appartenenti alla EAEU (Eurasian Economic Union) che hanno firmato un accordo per lo scambio di informazioni.

Grazie alla sua comprovata esperienza a livello globale nella progettazione e nello sviluppo di sistemi di informazioni creditizie, CRIF gestirà le informazioni inviate dalle organizzazioni kirghise attraverso una piattaforma tecnologica avanzata, che integrerà e consoliderà tutti i dati sull'affidabilità di un richiedente credito in un unico report. Inoltre, CRIF svilupperà una serie di servizi a valore aggiunto offrendo vantaggi significativi nell'identificazione e nella valutazione del merito creditizio dei clienti.

LE SOLUZIONI DI PERSONAL E BUSINESS FINANCIAL MANAGEMENT DI CRIF: le novità in termini di accessibilità per la piena inclusione digitale

“ Offri al cliente un prodotto con una buona esperienza di acquisto e comprerà di più, rendilo parte del prodotto e dell'esperienza stessa e creerai una relazione più stabile e duratura nel tempo. ”

Parlare di servizi digitali senza tenere in considerazione la **user experience** non è possibile. Tuttavia, mentre il tema della user experience per gli utenti è considerato un must-have, non si può dire la stessa cosa sul tema dell'**accessibilità**, che spesso è un nice-to-have nella progettazione delle

interfacce. Al fine di promuovere la piena inclusione digitale e garantire il rispetto delle linee guida sull'accessibilità degli strumenti informatici pubblicate da AGID (linee da rispettare per essere conformi alla direttiva UE 2016/2102), le soluzioni di Personal e Business Financial Management (PFM e BFM) di CRIF sono state adeguate per essere conformi allo standard "AA" WCAG 2.1. Tale standard garantisce la fruibilità del servizio senza discriminazioni anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistite o configurazioni particolari. Questo significa andare verso una riorganizzazione digitale inclusiva che consente di non emarginare le persone in ragione delle caratteristiche fisiche e/o sensoriali e di abbattere le barriere architettoniche che spesso vengono erette inconsapevolmente durante la progettazione dei servizi web, senza rinunciare alla User Experience. Le modifiche apportate ai servizi PFM e BFM di CRIF hanno riguardato, ad esempio, la possibilità di navigare le pagine web interamente da tastiera, la possibilità per l'utente di ingrandire o diminuire il carattere, la stabilizzazione dei

contrastanti e la possibilità di visualizzare un popup informativo con l'esito e le conseguenze delle azioni dell'utente.

Le novità di prodotto sono in continua evoluzione: il BFM, fino a qualche mese fa, permetteva alla PMI di visualizzare e monitorare i propri trend di fatturazione soltanto previo collegamento dell'account Quickbooks o Fatture in Cloud. Oggi quest'ultimo permette all'utente di caricare direttamente la cartella con le fatture scaricate direttamente dal cassetto fiscale. In questo modo tutte le PMI potranno beneficiare della **riconciliazione automatica**, anche quelle che affidano parte della propria operatività ai commercialisti e non si avvalgono di software di fatturazione. L'approccio customer-centric è da sempre al centro delle strategie evolutive di CRIF e continuerà a esserlo.

Da un lato questo significa lavorare insieme ai Clienti-Partner per portare sul mercato le soluzioni più adatte per uno specifico segmento di clientela, dall'altro realizzarle con la migliore customer experience che è un fattore determinante dei servizi digitali. Alcuni esempi concreti in questa direzione sono la collaborazione con Banco BPM nell'ambito di una più ampia strategia di Digital Omnichannel Transformation e la partnership con CBI per potenziare l'offerta di servizi fintech in logica open finance. 🚀

[@contattaci](#)



LE BEST PRACTICE DEL GREEN LENDING SECONDO BANCO BPM: dai Mutui con il “Green Factor” al Simulatore per l’efficientamento energetico degli immobili di CRIF RES

BANCO BPM

Azienda di credito: Banco BPM, uno dei principali gruppi bancari del Paese, serve 4 milioni di clienti attraverso una rete estesa e complementare e un capillare modello di distribuzione che vede l’innovazione e la sostenibilità tra i principali elementi fondanti.

Soluzioni: Green BEES, il simulatore per l’efficientamento energetico degli immobili.

Esigenze: dare un supporto ai clienti che si trovano nella fase decisionale iniziale verso la riqualificazione energetica di un immobile; sensibilizzare e informare il mercato e la rete sui temi di efficientamento energetico.

Risultati: ingaggio commerciale agevolato; aumento della consapevolezza e del livello di informazione della rete e dei potenziali clienti.

VIDEOINTERVISTA



Ettore Lattarelli, Responsabile della struttura Credito a Privati all’interno della Direzione Marketing e Omnicanalità di Banco BPM.

Grazie al Green Lending, questa inarrestabile “corrente verde” che si è ormai diffusa in tutto il mondo, gli istituti di credito hanno oggi l’opportunità di diventare dei veri e propri acceleratori della sostenibilità ambientale. Sostenibilità, che come ormai è risaputo, passa necessariamente dalla ristrutturazione e riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare.

Ettore Lattarelli, Responsabile della struttura Credito a Privati all’interno della Direzione Marketing e Omnicanalità di Banco BPM, intervistato da CRIF, ha raccontato di come la Banca abbia compreso fin da subito l’importanza etica e strategica di posizionarsi con un’offerta Green completa e innovativa. A contraddistinguere il posizionamento di Banco BPM sono stati in particolare i **Mutui con il “Green factor”**, che prevedono uno sconto sul tasso contrattualizzato come premio per l’efficientamento energetico degli immobili. Questa offerta mutui innovativa, che già aveva ricevuto dalla Commissione Europea la certificazione Energy Efficient Mortgage Label (EEML)¹, ha inoltre permesso a Banco BPM di vincere il **premio ABI per l’Innovazione ai Servizi Bancari nella categoria Sostenibilità**. “Non ci siamo fermati solamente all’offerta commerciale” – ha affermato Lattarelli.



“Abbiamo infatti lavorato approfonditamente sulle nostre **policy creditizie** per renderle **conformi ai criteri ESG**. Per compiere tutti questi importanti passaggi relativi all’offerta green e alle tematiche ESG, ci siamo avvalsi della collaborazione di CRIF, che avendo partecipato ai tavoli del progetto europeo EEMAP fin dall’inizio, si è rivelato un partner fondamentale con il quale abbiamo potuto instaurare un dialogo reciproco molto costruttivo fin dalle fasi iniziali del progetto”. CRIF è stato partner di Banco BPM anche nel fornire servizi a supporto dello sviluppo dell’offerta commerciale green, tra i quali

¹ Marchio di qualità chiaro e trasparente volto a identificare i mutui ad alta efficienza energetica, promosso dalla Commissione Europea come best practice del mercato dei mutui.



spicca **Green BEES**, la [piattaforma CRIF RES](#) che permette di simulare l'efficientamento energetico di un immobile, scoprendo quali interventi di riqualificazione possano migliorare le prestazioni energetiche dell'immobile preso in esame, dando un'indicazione circa la classe energetica raggiungibile dopo i lavori, i costi, i risparmi energetici e le possibili detrazioni fiscali. "Green BEES è uno strumento innovativo, di cui abbiamo presto scoperto la grandissima utilità soprattutto nella fase decisionale iniziale, in cui i clienti si avvicinano per la prima volta alla possibilità della riqualificazione energetica avendo ancora pochi elementi per decidere" – continua lattarelli. "Ci ha sorpreso in particolare la **facilità di utilizzo e l'immediatezza** di questo strumento, adatto a essere usato anche da chi non è esperto di tematiche edilizie o energetiche. Oggi ad esempio, in questa prima fase del progetto, abbiamo dato l'accesso ai nostri gestori, che pur

non essendo esperti del settore, grazie a Green BEES possono dare un **supporto consulenziale concreto** ai clienti che si recano in filiale". In una fase successiva del progetto, Banco BPM ha deciso che darà l'accesso anche direttamente ai propri clienti, che potranno simulare in autonomia diversi scenari di riqualificazione, per poi intraprendere il complesso percorso verso la riqualificazione energetica della propria casa con maggior sicurezza, avendo a disposizione qualche informazione in più. lattarelli ha infine sottolineato come Green BEES, oltre a essere un utile supporto dal punto di vista dell'**ingaggio commerciale**, per Banco BPM si sia rivelato soprattutto uno **strumento educativo**, che grazie alla sua semplicità e immediatezza ha permesso di generare consapevolezza sulle tematiche della riqualificazione energetica all'interno della propria rete commerciale, ma anche nei confronti della propria clientela. Queste sono alcune delle iniziative che Banco BPM

“Green BEES è uno strumento innovativo, di cui abbiamo presto scoperto la grandissima utilità soprattutto nella fase decisionale iniziale, in cui i clienti si avvicinano per la prima volta alla possibilità della riqualificazione energetica avendo ancora pochi elementi per decidere.”
Ettore lattarelli, Responsabile della struttura Credito a Privati all'interno della Direzione Marketing e Omnicanalità di Banco BPM.

ha messo in campo all'attualità ma che rientrano in un impegno strategico articolato e di ampio respiro per generare una **Green Awareness** nei clienti e nel mercato. 🏆

@contattaci



SUSTAINABILITY: L'integrazione dei fattori ESG nel credit risk management secondo CRIF e AIFIRM

LA POSSIBILITÀ DI RIDURRE IL RISCHIO È UN MOTORE FORMIDABILE PER ACCELERARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA BANCARIO VERSO PORTAFOGLI "GREEN" RISPETTOSI DEI DIRITTI UMANI E ORIENTATI A PROMUOVERE UN'ADEGUATA GOVERNANCE.

[GUARDA IL VIDEO DI SINTESI DEL CONVEGNO AIFIRM-CRIF](#)



A fronte della sempre più pervasiva spinta regolamentare verso la tutela dell'ambiente, l'equilibrio sociale e le prassi di governance (ESG), sta crescendo la consapevolezza dell'importanza strategica di tali tematiche da parte del sistema bancario. L'introduzione però di questi temi nei processi di valutazione sulla vulnerabilità delle aziende è ancora estremamente eterogenea in quanto ci si scontra con la mancanza di dati e relative metodologie di elaborazione. In tale contesto, infatti, i rischi ESG vengono ancora misurati in modo non sempre preciso dalle banche. L'introduzione dei fattori ESG nei processi produttivi delle banche – in primis, nel processo del credito – è una questione complessa, così come è complesso ricalibrare il proprio mix di ricavi tra settori economici, geografie e tipologie di controparte. In questo scenario si colloca l'analisi "Il rapporto tra fattori ESG e il rischio di credito" promossa da AIFIRM con il coordinamento organizzativo e di consulenza specialistica di CRIF. La Ricerca ha visto inoltre il coinvolgimento di diverse banche, accademici e società di consulenza. Lo studio si pone le seguenti domande: **qual è il legame tra il rispetto dei valori ambientali, sociali e di buon governo societario e l'affidabilità di un debitore?** Qual è la disponibilità di garanzie reali

maggiormente allineate ai criteri ESG che consente di ridurre il tasso di perdita in caso di default in misura significativamente superiore? La possibilità di ridurre il rischio, dunque di aumentare la leva finanziaria e la redditività del capitale rappresenterebbe un motore formidabile per accelerare la transizione del sistema bancario verso portafogli "green" rispettosi dei diritti umani e orientati a promuovere un'adeguata governance. La riconversione verso portafogli di investimenti sostenibili potrebbe essere legittimamente "premiata" con uno sconto sui requisiti patrimoniali obbligatori e le banche potrebbero trasferire alle imprese ESG-compliant una parte dei minori costi di funding.

Marco Macellari, Director Process & Risk Advisory – Management Consulting di CRIF, sottolinea la necessità di tenere traccia degli obiettivi di sostenibilità nel mercato Finance. Il bisogno deriva sia dalla forte spinta regolamentare degli ultimi due anni sia dalle sollecitazioni da parte delle imprese, che premono affinché gli attributi ESG siano tenuti in considerazione nei processi di valutazione del merito creditizio. "L'80% delle aziende italiane ritiene che la valutazione ESG della controparte costituisca un aspetto fondamentale per la corretta analisi del merito creditizio. L'analisi condotta da CRIF

[Torna all'indice](#)



[leggi il Position Paper](#)

e AIFIRM apre a un percorso di consapevolezza dell'integrazione dei fattori ESG all'interno dell'analisi del rischio di credito, in uno scenario in cui il 65% delle imprese italiane non è ancora considerato dalla tassonomia UE ed è ancora presente una certa fluidità all'interno del quadro regolamentare” – spiega Macellari. Per colmare questo divario, occorre una valutazione sintetica che vada oltre i fattori della tassonomia e colga, attraverso informazioni pubbliche, non solo l'adeguatezza ESG delle controparti ma anche il rischio fisico e di transizione.

La commissione è stata guidata da **Paolo Di Biasi**, Executive Director Direzione Credit Risk Management di INTESA SANPAOLO, e da **Andrea Resti**, Senior Advisor di CRIF e Professore Associato presso l'Università Bocconi. Resti evidenzia come alcune variabili indipendenti (per esempio certificazioni di compliance ambientale degli edifici, le caratteristiche di un settore che presenta un

determinato profilo di sostenibilità, il rapporto con fornitori rispettosi di certe normative a tutela della dignità umana), se immesse negli schemi di valutazione del rischio di credito di una controparte, possano riflettersi positivamente sulla probabilità di default e sulle perdite in caso di default, ma anche su altre misure del rischio di credito. È dunque possibile che un soggetto ottenga uno sconto sui requisiti patrimoniali obbligatori per investimenti e finanziamenti di tipo sostenibile.

“L'aggiornamento del modello tradizionale di valutazione del rischio di credito presenta delle notevoli complessità di tipo amministrativo, perché le autorità di vigilanza devono approvare l'inclusione di nuovi fattori all'interno dei processi di credit risk management. Il maggiore ostacolo è rappresentato dal dover dimostrare la rappresentatività statistica delle variabili descritte, ma questo principale cambiamento avverrà sull'onda del crescente interesse delle

Il maggiore ostacolo è rappresentato dal dover dimostrare la rappresentatività statistica delle variabili descritte, ma questo principale cambiamento avverrà sull'onda del crescente interesse delle banche verso assetti produttivi compatibili con i principi ESG.”

Andrea Resti
Senior Advisor di CRIF
e Professore Associato presso
l'Università Bocconi

banche verso assetti produttivi compatibili con i principi ESG” – conclude Resti.

Valeria Nale, Principal Risk & Predictive Analytics – Management Consulting di CRIF, punta l'attenzione sull'importanza di evolvere il framework di risk governance alla luce dei fattori ESG, che parte dall'accrescere la capacità interna nel saper identificare i rischi ESG in modo tale da identificare le azioni di gestione di tali rischi. “Il punto di partenza per gestire i rischi ESG è dotarsi di specifici dati. È fondamentale ad oggi per le banche investire nella raccolta di tali dati tramite strumenti, quali i questionari, o data provider esterni per integrare quelli tradizionali. Un patrimonio informativo comprensivo di dati su fattori ESG permette di costruire policy e metriche mirate a integrare la pianificazione strategica, gli attuali strumenti di valutazione interni alle banche, come ad esempio il RAF, e nelle fasi di accettazione e monitoraggio” – spiega Nale. 🏹



LA CENTRALITÀ DEGLI ATTESTATI DI PRESTAZIONE ENERGETICA per la nuova era del credito immobiliare sostenibile



PER I PLAYER FINANZIARI È CRUCIALE CONOSCERE L'EFFICIENZA ENERGETICA DEI COLLATERAL IMMOBILIARI TRAMITE LA RACCOLTA E LA STRUTTURAZIONE DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELL'ATTESTAZIONE DI PRESTAZIONE ENERGETICA (APE).

È noto che la sostenibilità economica passa per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare. A livello europeo infatti gli immobili costituiscono il settore che consuma più energia (40%) ed è responsabile per circa il 36% delle emissioni di CO₂.

Le istituzioni internazionali sono intervenute a più riprese per porre obiettivi tesi a ridurre emissioni, incrementare il ricorso a fonti

energetiche rinnovabili ed efficientare l'uso di energia. L'ultimo documento rilevante in tale solco è rappresentato dal Recovery Plan della Commissione Europea. Dei 191,5 miliardi di € destinati all'Italia, il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) ne alloca ben 59,46 alla Rivoluzione Verde e alla Transizione Ecologica, oltre 15 miliardi dei quali rispondono alla voce riqualificazione energetica degli edifici.

IL SUPPORTO DI CRIF REAL ESTATE SERVICES

CRIF Real Estate Services, da anni punto di riferimento per attività tecnico-valutative e consulenziali sulle tematiche green, sta supportando alcuni primari istituti in questa nuova frontiera del credito immobiliare mediante servizi evoluti collegati all'energy efficiency:

A. Consulenza processo APE (a titolo esemplificativo):

- revisione dei processi del credito in coerenza con le Linee Guida EBA e per la storicizzazione delle informazioni relative agli immobili (con focus sulle informazioni chiave dell'APE);
- sviluppo nuovi prodotti "mutui verdi";
- Eco label di prodotto (EEMI¹).

B. Redazione Nuovo APE: l'APE viene redatto da un professionista qualificato e accreditato CRIF RES.

C. Remediation APE: recupero degli APE emessi e storicizzati nei catasti energetici regionali.

D. Technical Report per Green Covered Bond: la classe energetica degli edifici e altre informazioni dell'APE sono utilizzate per l'identificazione degli immobili green.

CRIF ha declinato i criteri di eleggibilità internazionali nel contesto italiano redigendo report attestanti la qualità dei portafogli dei clienti ai fini dell'emissione di Green (Covered) Bond.

¹ Energy Efficiency Mortgage Initiative - <https://energyefficientmortgages.eu/>

CRIF REAL ESTATE SERVICES HA PRODOTTO I TECHNICAL REPORT PER BANCO BPM, CRÉDIT AGRICOLE E BANCO POPOLARE DI SONDRIO.

@contattaci

L'APE (Attestazione di Prestazione Energetica), da anni obbligatoria in Italia per tutte le transazioni immobiliari (vendite e locazioni), costituisce la fonte principale cui attingere per conoscere la performance energetica degli edifici.

Sulla centralità dell'APE e l'importanza delle informazioni qui contenute si è espressa anche l'EBA in tema di disclosure sui rischi connessi al climate change, del loro impatto sui bilanci degli istituti, delle misure implementate e volte alla loro mitigazione, prevedendo che le banche facciano disclosure delle esposizioni verso attività Taxonomy-compliant mediante il Green Asset Ratio.

Per i player finanziari è cruciale conoscere l'efficienza energetica dei collateral immobiliari tramite la raccolta e la strutturazione delle

TECHNICAL REPORT: I CASI DI SUCCESSO

Nel corso degli ultimi anni, e soprattutto nel 2020, in Europa si è osservata una corsa all'emissione di strumenti finanziari (per esempio Sustainable Covered Bond) con una forte connotazione ESG e in particolare "green". L'offerta di Green Covered Bond in EU ha raggiunto nel 2020 i 5 miliardi di € (nel 2017 si attestava al di sotto del miliardo di €), mentre già nei soli primi quattro mesi del 2021 ha sfiorato quota 4 miliardi di €².

In tale contesto di grande e crescente effervescenza, CRIF Real Estate Services ha prodotto i Technical Report per primari istituti di credito italiani (Banco BPM³, Crédit Agricole⁴, Banco Popolare di Sondrio⁵) evidenziando la propria capacità nell'affiancare le banche nell'emissione di Green Bond/Green Covered Bond in forza della propria eccellenza nella profonda conoscenza del mercato immobiliare e della qualificazione dei portafogli in termini di "energy label".

informazioni contenute negli APE sia per ottemperare a regolamenti e procedure interne e di gestione del rischio (policy del credito, rischio transizione, capacità di recupero, stress test) che per compliance alla regolamentazione di matrice comunitaria (EU Taxonomy for Sustainable Activities, EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring, EBA Pillar 3

Disclosures of ESG Risks). L'APE rappresenta non solo un documento richiesto per vendere e locare gli immobili, ma d'ora in avanti le informazioni ivi contenute dovranno essere recepite da parte degli istituti di credito a integrazione della perizia immobiliare; ciò vale per le nuove posizioni che per posizioni storicizzate. ➔

² S&P Global, Rule change set to spur EU green covered bond market, maggio 2021, <https://www.spglobal.com/marketintelligence/en/news-insights/latest-news-headlines/rule-change-set-to-spur-eu-green-covered-bond-market-64119451>

³ <https://gruppo.bancobpm.it/sostenibilita/green-social-sustainability-bonds-framework/>

⁴ <https://gruppo.credit-agricole.it/documentazione-primo-programma-di-emissioni>

⁵ <https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/operazioni-finanziarie>



DECRETO SOSTEGNI BIS: CRIF BPO al fianco degli istituti di credito

LE PRINCIPALI NOVITÀ SUI MUTUI PRIMA CASA, MORATORIE E FONDO DI GARANZIA MCC

Come ormai noto, per favorire la ripartenza del nostro Paese fortemente colpito dal Covid-19, il Governo ha messo in campo una serie di misure speciali, tra cui il “Decreto Cura Italia”, modificato da ultimo DL “Sostegni Bis” (Decreto Legge 73/2021), al fine di agevolare l’accesso al credito e alla liquidità da parte di imprese e famiglie che devono far fronte alle conseguenze causate dalla pandemia.

CRIF BPO - la divisione del Gruppo CRIF dedicata all’ottimizzazione e alla gestione di soluzioni in outsourcing - ha supportato gli istituti di credito nel sostentamento al tessuto produttivo nazionale, contribuendo alla gestione delle richieste di accesso al Fondo di Garanzia del Medio Credito centrale e nei servizi di credit origination a famiglie e imprese.

Il **Decreto Sostegni Bis**, entrato in vigore dal 26 maggio 2021, contiene dunque “misure urgenti connesse all’emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali”.

Gli interventi previsti si articolano nello specifico su 7 principali linee di azione:

- sostegno alle imprese, all’economia e abbattimento dei costi fissi;
- accesso al credito e liquidità delle imprese;
- tutela della salute;
- lavoro e politiche sociali;
- sostegno agli enti territoriali;
- giovani, scuola e ricerca;
- misure di carattere settoriale.

MA QUALI SONO LE PRINCIPALI NOVITÀ PER L’ACCESSO AL CREDITO A IMPRESE E FAMIGLIE?

Il Decreto prevede tra l’altro il rafforzamento del **bonus prima casa**, (previsto dalla legge di Stabilità del 2014), **con condizioni agevolative** per accedere al fondo.

Oltre alle agevolazioni per i mutui prima casa sono state **prorogate sino al 31 dicembre 2021 la moratoria sui prestiti alle PMI** e il Fondo Gasparri per la sospensione delle rate del mutuo per le famiglie.

Infine, il Decreto Sostegni Bis proroga di 6 mesi le misure di potenziamento del Fondo di garanzia per le PMI fino al 31 dicembre 2021, previste dal DL Liquidità per fare fronte alle conseguenze economiche derivanti dalla pandemia.

CRIF BPO, con oltre 15 anni di esperienza nel mercato dell’outsourcing e grazie alle competenze di un team di oltre 400 specialisti e best practice di successo, è in grado di supportare gli istituti di credito nella **gestione dell’intero processo di accesso al credito per famiglie e imprese**, dalle fasi di pre delibera al post vendita, attraverso il servizio **Credit Origination**, una soluzione end-to-end modulare supportata da un workflow di processo e da sistemi di document management.



Inoltre, per ottimizzare l'accesso al Fondo di Garanzia MCC, CRIF BPO ha sviluppato un servizio end-to-end modulare [Gestione Garanzie MCC](#) che consente la gestione dell'intero flusso.

I fattori distintivi del servizio di CRIF BPO si fondano su:

- **un team altamente qualificato** con approfondita conoscenza della normativa vigente;
- **specializzazione per fase di processo:** dalla prevalutazione, al congelamento della pratica, dal monitoraggio alla gestione degli eventi di rischio, fino all'escussione della garanzia;
- **un applicativo proprietario user friendly e web based** per la gestione completa del processo caratterizzato da:

@contattaci



NOVITÀ DEL DECRETO

Il Decreto introduce inoltre alcune modifiche al funzionamento del Fondo:

- l'allungamento, da 6 a 8 anni, dei tempi di restituzione dei finanziamenti garantiti;
- per le nuove operazioni la percentuale di copertura della garanzia viene ridotta dal 90% all'80%;
- per i finanziamenti di importo fino a 30.000 euro la percentuale di copertura della garanzia passa dal 100% al 90%;
- inserita nuovamente la possibilità di presentare per enti non commerciali, compresi gli enti del Terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, richieste di garanzia per finanziamenti di importo fino a 30.000 euro;
- eliminata la possibilità per le Midcap di accedere alla garanzia gratuita del Fondo di garanzia per le PMI.
- per la stessa tipologia di imprese, vi è la possibilità di accedere alla garanzia nell'ambito di portafogli di finanziamenti a medio-lungo termine finalizzati alla realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione e/o programmi di investimento.

- **Motore decisionale** per velocizzare l'evasione delle pratiche;
- **Protocollo FEA** (Flusso Elettronico Agevolato) per l'invio massivo delle domande di accesso e degli eventi di rischio;
- **Gestionale** per supervisionare la worklist del team di lavoro;
- **Scadenario con alerting**, per monitorare le scadenze normative;
- Accesso bidirezionale per il presidio delle attività anche da parte dell'istituto e dal Confidi;
- Accesso nativo alle business information del patrimonio informativo del Gruppo CRIF.

Oltre ad aver consolidato importanti collaborazioni con primari istituti di credito italiani, CRIF BPO ha fornito un **supporto**

concreto nell'erogazione di oltre 1 miliardo di euro di finanziamenti alle PMI garantiti da Fondo, e con la fine del temporary framework europeo e delle agevolazioni statali, continuerà a essere al fianco dei propri clienti. Infatti, cessate le modalità "straordinarie" di accesso al Fondo, oltre alle attività di monitoraggio, gestione eventi di rischio e attivazione della garanzia, che non hanno subito variazioni operative rilevanti in questo periodo di emergenza, CRIF BPO, grazie ai suoi specialisti di processo e all'applicativo proprietario, sarà in grado di gestire le richieste sul Fondo Centrale di Garanzia in modalità "rating" (modalità di accesso al Fondo attualmente sospesa dalle disposizioni in essere) fornendo pertanto in tempi rapidi agli istituti di credito informazioni circa la garantibilità e la percentuale di copertura della garanzia. 🏹

VERSO UN NUOVO PARADIGMA del rapporto banca-impresa nel new normal

LA FINE DELLE MISURE DI SOSTEGNO E LA NECESSITÀ DI UNA RINNOVATA GESTIONE DELLA TRANSIZIONE VERSO LIVELLI DI SOSTENIBILITÀ E REDDITIVITÀ PONGONO LE BASI PER UN NUOVO PARADIGMA NEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA FONDATA SU NUOVI PRESUPPOSTI E SFIDE.

La pandemia ha fatto emergere alcune debolezze del contesto imprenditoriale italiano determinando, quasi in chiave “darwiniana”, nuove esigenze e nuovi bisogni delle imprese. Gli impatti sulla redditività e sul fatturato hanno reso ancor più evidenti le difficoltà strutturali delle PMI, accentuando i livelli di “sottocapitalizzazione” del tessuto imprenditoriale nazionale caratterizzato per lo più da piccole e micro imprese con una forte esigenza di liquidità.

La fine delle misure di sostegno e la necessità di una rinnovata gestione della transizione verso livelli di sostenibilità e redditività, che potranno essere recuperati solo nel medio termine, pongono le basi per un nuovo paradigma nel rapporto banca-impresa fondato su nuovi presupposti e sfide:

- **massimizzazione delle potenzialità di crescita delle imprese e dei settori** basata sulla valorizzazione delle potenzialità anche intangibili e delle relazioni tra settori in una logica di massima conoscenza e trasparenza di filiera;
- **massimo sfruttamento delle tecnologie digitali e dei nuovi ecosistemi** e contestuale disponibilità (anche da parte delle imprese) a condividere informazioni in cambio di nuovi servizi (e finanza) a sostegno della crescita.

COME IL SISTEMA BANCARIO PUÒ AFFRONTARE IL NEW-NORMAL GRAZIE ALLE NUOVE TECNOLOGIE

La combinazione tra new normal, nuovi trend e nuove tecnologie porterà a un nuovo modello di relazione banca-impresa-cittadino basato su quattro pilastri principali.

1. Ottimizzazione della condivisione delle informazioni

La condivisione delle informazioni, nel rispetto dei presidi di privacy e confidenzialità previsti dalle normative, influirà sull'accuratezza di valutazione che il settore bancario sarà in grado di raggiungere sulla reale capacità delle singole aziende di reagire alla crisi.

Ad esempio, l'utilizzo dei dati derivati dai conti correnti, per fare inferenza sulle categorie di spesa e analizzare gruppi omogenei di transazioni (es. consumi e fenomeni di stagionalità), piuttosto che la condivisione di basi dati non tradizionali come quelle derivate dal webscraping (es. presenza e completezza dei siti Internet o app) o dai fattori ESG (es. certificazioni ambientali o assorbimenti energetici) consentiranno di acquisire nuovi punti di vista sullo stato e sulle prospettive di

un'Impresa. Quanto più questi nuovi dati saranno aggiornati, chiari e leggibili nonché condivisi con un interlocutore affidabile e in grado di utilizzarli, tanto più la capacità di identificare i bisogni delle imprese – incluso l'accesso al credito – sarà facile, veloce e trasparente.

2. Intelligenza Artificiale per interpretare patrimoni informativi estesi

La capacità di elaborare le informazioni attraverso algoritmi che apprendano e siano in grado di trovare la funzione ottima per l'erogazione del credito, permettendo così al sistema bancario di rispondere a bisogni specifici e personalizzati (finanziare dove serve, quando serve e controllando il rischio in tempo reale), consentirà di analizzare i dati per identificare i bisogni/potenzialità delle imprese controllando nel contempo i rischi correlati. I nuovi algoritmi consentiranno di valutare in profondità le potenzialità di sviluppo delle imprese, proprio sfruttando gli alternative data (es. presenza digitale, capacità di innovazione, numero di brevetti). Tali algoritmi possono trovare applicazione ad esempio nello sviluppo di indicatori di early warning e/o di early opportunity applicati a logiche cliente-fornitore.



LA SFIDA DI DOMANI SARÀ QUELLA DI COSTRUIRE UN NUOVO MODO DI VEDERE LA BANCA.

3. Ecosistemi digitali di dati e servizi

La realizzazione di ecosistemi digitali di dati e servizi sarà uno degli abilitatori che favorirà, da un lato, l'arricchimento dell'offerta di servizi e, dall'altro, la condivisione delle informazioni tra attori diversi (es. banca-impresa).

La proposizione di valore di un ecosistema, infatti, consiste nell'offrire ai clienti – in particolare SME – una estesa gamma di servizi fruiti attraverso un unico punto di accesso e in modalità integrata con i servizi bancari tradizionali (ad esempio, la gestione integrata del ciclo ordine-fattura-pagamento-finanziamento, la gestione integrata dei flussi da/verso i sistemi contabili aziendali, la gestione del payroll). Nel caso invece di proposizioni open, l'ecosistema potrà essere realizzato attraverso collaborazioni con operatori in grado di seguire l'intero ciclo di vita dell'impresa, dalla costituzione sino alle attività contabili e amministrative, consentendo così alla banca di mantenere una relazione forte e continua a supporto di tutti i bisogni aziendali. In questo modo

il settore bancario può ambire a generare nuovi ricavi, aumentare la soddisfazione del cliente facilitando le attività day-by-day e nel contempo raccogliere più dati.

4. Finanziamenti su sostenibilità e digitale per la crescita nel medio-lungo periodo

Il PNRR e gli interventi regolatori e di sostegno pongono al centro il tema della sostenibilità. Rafforzare la capacità di valutare il grado di sostenibilità (ESG) di una impresa, di un progetto o di un'iniziativa sarà dunque una capability centrale per il sistema bancario. A questa sarà correlata ad esempio la possibilità di erogare credito green integrando, alle classiche dimensioni dell'analisi del merito creditizio, anche quelle relative ai criteri di sostenibilità. Un nuovo modello di interazione banca-impresa potrà essere abilitato dall'utilizzo di modelli di scoring e questionari qualitativi dedicati a valutare l'adeguatezza ESG, dal contributo fornito all'economia circolare e da tutti gli altri elementi (es. rischi fisici e quelli di transizione ecologica)

che l'impresa si sta per assumere e che quindi la Banca potrà considerare nella definizione del prezzo del finanziamento.

UNA RELAZIONE WIN-WIN TRA BANCA E IMPRESA

In conclusione, la sfida sarà quella di costruire e affermare un nuovo modo di vedere la banca, rafforzandone il ruolo centrale di partner dell'impresa, capace di offrire servizi finanziari ma non solo, di innovare l'esperienza d'uso dei servizi già in essere attraverso i canali digital e di aumentare il numero di touchpoint - digitali e non - anche al di fuori dell'offerta bancaria stessa. Tale nuovo modello di relazione consentirà al sistema bancario di sviluppare una visione a 360° della situazione dell'impresa, che superi i limiti della sola visione patrimoniale-bilanciaria, con l'obiettivo ultimo di costruire una relazione win-win tra banca e impresa. 🚀

A cura di Giorgio Costantino,
Alessandro De Cristofaro, CRIF

IL 40% DELLE PMI GARANTITE DAI CONFIDI MAGGIORI ha richiesto la moratoria per la sospensione delle rate dei finanziamenti

Da quando la moratoria è stata varata per minimizzare gli effetti della pandemia sull'economia reale, il 39,4% delle PMI garantite dai Confidi Maggiori ha presentato domanda di moratoria per la sospensione delle rate dei finanziamenti.

È quanto emerge dalla ricerca **“Confidi e moratoria” realizzata da CRIF e svolta in**

collaborazione con il Prof. Lorenzo Gai dell'Università degli Studi di Firenze per comprendere gli impatti della moratoria applicata alle posizioni affidate dai Confidi Maggiori.

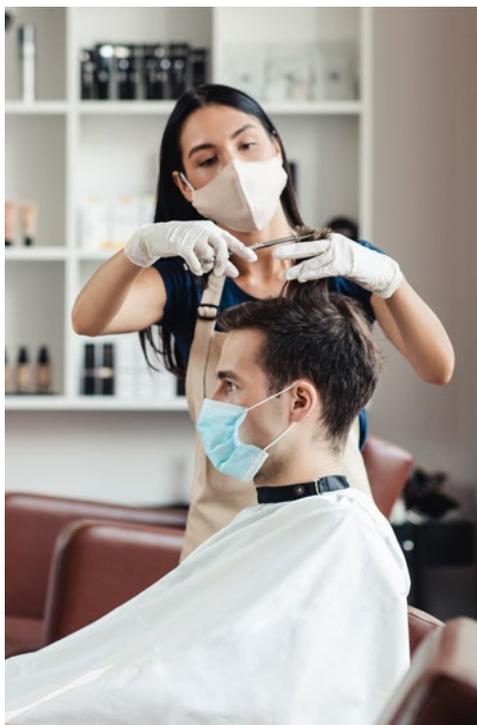
In uno scenario in cui il ruolo dei Confidi continua a essere fondamentale per sostenere l'accesso al credito delle imprese domestiche, i

dati relativi alla **richiesta di moratoria ripartiti per settore di attività economica (ATECO)** sembrano coerenti con l'andamento dei comparti maggiormente colpiti dal Covid-19. Nello specifico, i primi tre settori sono infatti rappresentati da **“Altre attività di servizi”** (comprendente varie attività tra cui i servizi per la persona quali parrucchieri, centri estetici, ecc.), **“Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento”**, **“Attività di servizi di alloggio e ristorazione”**, tutte con una quota superiore al 50% del totale (54,2%, 53,9% e 53,8% rispettivamente).

Seguono le imprese attive nei settori della **“Salute e assistenza sociale”** e nella **“Estrazione mineraria, cave e torbiere”**, con una quota prossima al 50%.

Tra i settori meno coinvolti nella richiesta di sospensione delle rate, invece, troviamo i settori **“Agricoltura, silvicoltura e pesca”** e **“Attività finanziarie e assicurative”** con percentuali del 35% e del 37% circa rispettivamente.

LE ATTIVITÀ LEGATE ALLA CURA DELLA PERSONA, AL TEMPO LIBERO, ALL'ALLOGGIO E RISTORAZIONE SONO I SETTORI PIÙ COINVOLTI.





PER LE IMPRESE LOCALIZZATE NEL SUD E ISOLE SI PREVEDONO MAGGIORI DIFFICOLTÀ A FINE MORATORIA.

In termini settoriali, le attività legate al tempo libero, alla ristorazione e alloggio - che, come già evidenziato, avevano mostrato la più elevata percentuale di richiesta di moratoria - oltre all'immobiliare sono i settori per i quali si prevedono maggiori difficoltà a fine moratoria.

A livello geografico le imprese con sede nel Sud e Isole, in virtù di un calo della domanda particolarmente consistente e dello stress sui flussi di cassa subito nei mesi di emergenza e non ancora completamente riassorbito, saranno maggiormente penalizzate dalla fine della moratoria.

I risultati sono in linea con le attese e confermano le maggiori difficoltà delle imprese di alcune zone del Paese a cogliere appieno le misure di sostegno messe in campo dal Governo (non solo moratorie, ma anche prestiti garantiti, blocco dei licenziamenti, ecc.).

Dall'analisi emerge che le imprese localizzate nel Nord Italia e appartenenti ai settori Servizi di informazione e comunicazione, Sanità e assistenza sociale e Altre attività di servizi sono quelle meglio posizionate per sfruttare la ripartenza.

METODOLOGIA

L'indagine si è proposta di inferire, in ottica forward looking - attraverso l'utilizzo dell'indicatore CRIF di resilienza Covid e in connessione con il graduale allentamento delle misure di sostegno a favore delle imprese - quali effetti potrebbero verificarsi sui soggetti finanziatori a seguito dell'evoluzione del quadro congiunturale e del riallineamento dell'onere finanziario delle imprese. In particolare, la ricerca ha analizzato un campione di oltre 116.000 imprese garantite dai Confidi maggiori, per un ammontare in termini di esposizione (utilizzato ovvero fidi concessi e garantiti) pari a circa 4,4 miliardi di euro. In termini di composizione del campione il 33% è composto da società di capitali, il 26% da società di persone e il 41% circa da imprese individuali e partite IVA con una concentrazione del fatturato tra i 250.000 e i 5 milioni di euro.

[Leggi la ricerca completa](#)

[@contattaci](#)

LE PREVISIONI POST MORATORIA

Dallo studio CRIF emerge anche che, con il passare del tempo, si stanno progressivamente restringendo le condizioni per lo sfruttamento della moratoria dei finanziamenti (e contratti accessori collegati). Pertanto, le banche e gli altri operatori saranno presto chiamati a valutare caso per caso la presenza di difficoltà finanziarie attuali o prospettive dei debitori e, se necessario, a classificare i prestiti tra quelli oggetto di concessione¹.

¹ Il potenziale impatto negativo sui tassi di default del venir meno delle misure di sostegno potrebbe essere mitigato da una serie di misure adottate nel corso del 2021 la cui efficacia non è possibile ad oggi stimare con precisione:

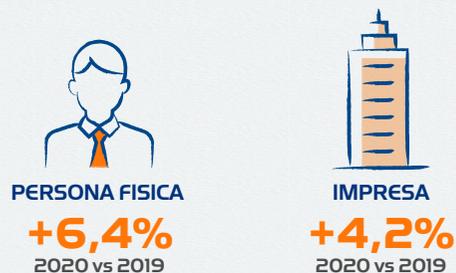
- Art. 1, comma 266 L.178/2020 che per le società di capitali ridefinisce il procedimento connesso alle perdite di esercizio anche laddove intacchino il minimo legale (dando la possibilità di posticipare i relativi provvedimenti al 5° esercizio successivo e sterilizzando la relativa causa di scioglimento);
- DL 118/2021 che istituisce la Composizione negoziata della crisi, quale nuovo strumento di ausilio alle imprese in difficoltà finalizzato al loro risanamento.

KNOW YOUR CUSTOMER AL TEMPO DELLA HUMAN TECH ECONOMY

L'identikit del Titolare Effettivo
nella Next Generation Era

CRIF Market Outlook

VERIFICHE RAFFORZATE



CAMBIAMENTI DEL PROFILO "KNOW YOUR CUSTOMER" DELLE IMPRESE

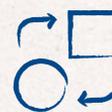


**CAMBI REGISTRATI
NEGLI ULTIMI 3 MESI
DEL 2021**

IL PROFILO DEL TITOLARE EFFETTIVO



2,7 → numero medio dei Titolari Effettivi in ogni impresa



5%
ogni mese

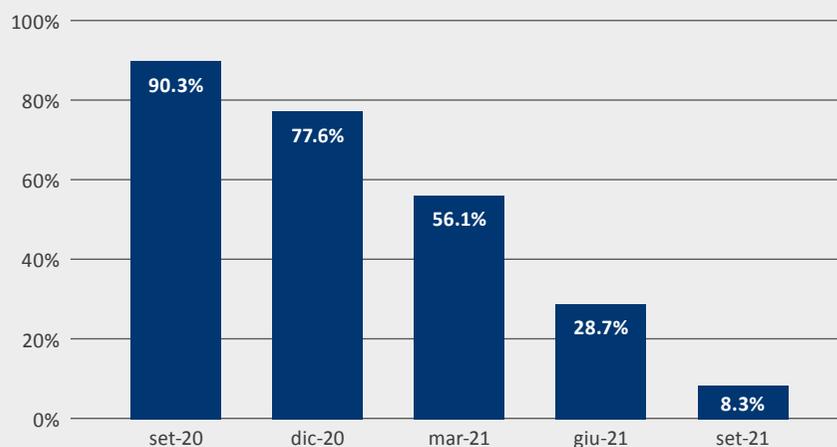
I Titolari Effettivi che variano i propri dati

CREDITI DETERIORATI: l'analisi dell'Osservatorio NPE di CRIBIS Credit Management

IN CONTRAZIONE I TASSI DI DEFAULT GRAZIE AGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO E ALLE MORATORIE

Gli interventi straordinari varati dalle Istituzioni per minimizzare gli impatti dell'emergenza sanitaria hanno avuto un rilevante impatto sul **mercato degli NPE (Non Performing Exposure)** che trova riscontro anche nella contrazione dei tassi dei default sui crediti a famiglie e imprese. Nel 2021 l'effetto sul contenimento del rischio di credito ha però iniziato ad attenuarsi

CONTRATTI CON MORATORIE ATTIVE (BANCHE E CREDITO AL CONSUMO)



Fonte: CRIF (settembre 2020 – settembre 2021)

progressivamente tanto che, dall'analisi sulle scadenze delle moratorie in essere, senza considerare gli effetti del decreto sostegni bis e quindi le relative potenziali proroghe, sussistono solo **circa il 28% del totale dei provvedimenti attivati** (Banche e Credito al consumo). Le previsioni sono che a ottobre 2021 le moratorie ancora attive saranno meno del 10% rispetto al perimetro totale dell'iniziativa.

Questo il quadro che emerge dalla seconda edizione dell'**Osservatorio NPE** realizzato da **CRIBIS Credit Management** (società del Gruppo CRIF specializzata nella gestione dei processi di Collection e di NPL management) che si pone l'obiettivo di fornire una visione complessiva e costantemente aggiornata del mercato rispetto al rischio di credito, alle performance di recupero e alle dinamiche dello stock degli NPE.

L'ANDAMENTO DEL RISCHIO DI CREDITO

Relativamente al **rischio di credito**, per tutto il 2020 è proseguita la contrazione coadiuvata dagli interventi di sostegno, promossi dalle associazioni di categoria e da interventi legislativi come la finanza agevolata e il blocco dei licenziamenti oltre, appunto, alle moratorie.

In particolare, l'analisi nel periodo compreso da giugno 2020 a dicembre 2020 mostra per le società di capitali un tasso di default che passa dal 3,14% al 2,6%, mentre per le persone fisiche passa dal 1,61% al 1,57%.

Il percorso di contenimento della rischiosità è proseguito anche nel primo quadrimestre del 2021, con il tasso di default per il credito al dettaglio (mutui più credito al consumo) attestatosi all'1,2%. Malgrado il progressivo consolidamento della ripresa economica ci si attende, però, un peggioramento nei prossimi mesi nel momento in cui le misure di sostegno verranno meno, per raggiungere un picco nel 2022.

STOCK E MERCATO NPE

Per analizzare le dinamiche dello Stock NPE e rappresentare al meglio l'evoluzione del mercato, l'Osservatorio di CRIBIS Credit Management ha realizzato un'analisi in partnership con Credit Village - un'affermata community di manager, professionisti, advisor, imprenditori e società che operano nell'industria della gestione e del recupero del credito - focalizzata sull'andamento delle cessioni dei crediti.

Nel primo trimestre del 2021 sul mercato italiano si riscontrano un numero di operazioni e volumi superiori rispetto allo stesso periodo



2020, così come continua a crescere l'interesse degli investitori verso portafogli UTP (Unlikely To Pay). Si rileva, nello specifico, una crescita della quota di cessioni UTP rispetto agli NPL, che passa dal 9% al 20% del totale transato. Di contro la quota relativa agli NPL subisce una contrazione di circa il 60% nel 2020 rispetto al 2018. Al contempo è **creciuta la quota di secured rispetto agli unsecured**, che nel 2020 è

NEL 2020 SI È MANTENUTA RILEVANTE LA QUOTA DI CESSIONI GACS VERSO LE CESSIONI "NO GACS", ATTESTANDOSI AL 37% DEL TOTALE TRANSATO.

arrivata a rappresentare **il 55% dei volumi**. Al riguardo va sottolineato come lo strumento delle GACS (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) ha contribuito a supportare la dismissione dei crediti garantiti da immobili. Nel 2020 si è mantenuta rilevante la quota di cessioni GACS verso le cessioni "no GACS", attestandosi al 37% del totale transato. Lo strumento ha avuto un'applicazione estensiva sui portafogli NPL e proseguirà nel suo contributo anche per il biennio 2021-2022 grazie all'ultima proroga concessa dalla Commissione UE.

RECUPERO PERFORMING & PAST DUE

Un'analisi sui crediti rateali svolta sulla base dei dati presenti in EURISC, il Sistema di Informazioni Creditizie gestito da CRIF, mostra come le performance di recupero dei contratti rateali in ambito Performing & Past Due, chiaramente collegate al contenimento del rischio di credito, siano state migliori nel 2020 rispetto al 2019. Si registra, in particolare, un **incremento del back to bonis rate** (tasso di rientro in bonis dei contratti con morosità) sostenuto dall'effetto delle moratorie.

Nel dettaglio, **le performance relative al tasso di regolarizzazione dei contratti rateali sono migliorate del +18%**. Per quanto concerne i crediti che, per eleggibilità o per scelta, non sono stati oggetto di moratorie peggiorano invece le performance di recupero. Si riduce, infatti, del **-7% il tasso di stabilizzazione o di miglioramento delle posizioni in insolvenza**.

PROCEDURE GIUDIZIALI

L'Osservatorio NPE presenta un'analisi relativa alle procedure mobiliari con un focus sui pignoramenti presso terzi dalla quale emerge, negli ultimi 5 anni, un progressivo allungamento delle durate, che passano da una media di 6 mesi nel 2015 a 11 mesi nel 2020. Il fenomeno sembra determinato in modo sostanziale da una progressiva maggior adozione dello strumento con il conseguente ingolfamento dei tribunali. Infine, l'Osservatorio sottolinea come **nel solo 2020 siano state chiuse circa 65 mila esecuzioni immobiliari** a fronte delle 38 mila procedure aperte. Nel 2020, rispetto al 2019, si registra un decremento percentuale delle procedure chiuse pari al 25% e lo stesso decremento percentuale si registra sulle procedure aperte.

CRIF
Finance Meeting 2021

8-12 NOVEMBRE 2021 / DIGITAL WEEK

DRIVE THE CHANGE

THE ROAD TO 2022



ISCRIVITI ORA

2000 PROFESSIONISTI
230 SPEAKERS
150 CASE STUDIES





crif.it
sintesi@crif.com

